

Il presidente dell'Ancl, Francesco Longobardi, risponde a Confindustria

Gli ordini non si toccano

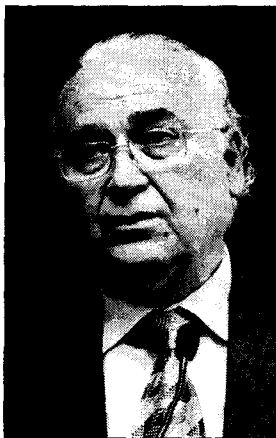
Non si può pensare a una deregulation selvaggia

A margine delle dichiarazioni della presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, in ordine al favore espresso riguardo all'abolizione degli ordini professionali, riportiamo il commento rilasciato alla stampa del presidente dell'Ancl Francesco Longobardi:

«Garantire classi professionali competenti, vagliate da un esame di Stato, non è porre un freno alle così dette liberalizzazioni ma cercare di garantire una qualità delle prestazioni, costituzionalmen-

te assicurate a ciascun cittadino. Dichiarazioni contrarie a questo principio denunciano un deficit culturale di molta classe dirigente più ansiosa di apparire, che di riflettere e ponderare. Malauguratamente la storia industriale italiana, insieme ai milioni di coraggiosi imprenditori che l'hanno faticosamente costruita, ha visto spesso grandi gruppi più inclini alla privatizzazione dei profitti e alla socializzazione delle perdite, che non ansiosi del bene comune. Le professioni garantiscono al paese una classe media libera e intellettualmente avanzata a tutela del cammino democratico e liberale della nostra comunità. La sola idea di abolizione degli Or-

dini professionali rischia di favorire una cultura da Far west delle prestazioni professionali: il settore libero professionale oggi impegna circa 3 milioni di persone tra professionisti e impiegati degli studi, e vale il 12 per cento del prodotto interno lordo, che non ha mai goduto degli incentivi pubblici, di agevolazioni fiscali e della possibilità di accesso agevolato al credito. Forse i professionisti, per questo, sono ben più imprenditori degli imprenditori. Ad ognuno quindi il proprio mestiere: un po' meno di superficialità e interesse particolare sarebbero di grande aiuto al bene comune».



Francesco Longobardi

